



Il 27 gennaio del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberano il campo di concentramento di Auschwitz e ne rivelano tutti gli orrori nascosti...

Come ogni anno sono tantissimi gli eventi in programma per ricordare quella giornata, eccone alcuni della nostra penisola:

**Roma** e Prato sono solo alcune delle città che aderiscono a "**La Shoah nell'Arte**", progetto dell'associazione Ecad - impegnata da anni in attività di ricerca, approfondimento e divulgazione della memoria.

Per questa IV edizione il progetto, che vede la partecipazione di musei, gallerie e teatri su tutto il territorio nazionale, vuole focalizzarsi sullo spazio urbano e sulle **architetture della Shoah** intese come teoria dello spazio e delle architetture del pensiero.

Il fascismo prima e il nazismo poi sono stati contrassegnati dalla ricerca di uno spazio inteso come spazio di espansione in senso imperialista. Mastodontiche costruzioni neoclassiche e futuristiche hanno convissuto con lo spazio angusto di quella che fu la baracca del lager: una simmetria inquietante dove in tutti e due i casi la persona veniva annullata, cancellata.

Se ne avrà una dimostrazione nella capitale, presso la Sala della guerra della Galleria Nazionale d'Arte Moderna Domenica **28 gennaio** (a ingresso libero).

Palazzo Pretorio di **Prato** dà il suo contributo sabato **27 gennaio alle 16** con una visita guidata gratuita alla collezione di Jacques

### **Lipchitz**

, scultore lituano costretto all'esilio per le sue origini ebraiche.

All'interno del Museo il percorso dedicato alle opere di Lipchitz, considerato il più grande scultore cubista, raccoglie una selezione di sculture e disegni che consente di seguire la genesi della creazione artistica. Jacques Lipchitz si formò a Parigi, dove si legò a Modigliani, Juan Gris e Picasso. Dopo l'occupazione nazista, a causa delle sue origini, fu costretto a lasciare la Francia e a trasferirsi negli Stati Uniti.

Protagoniste a Firenze come a **Siena** sono invece le Sinagoghe.

Quest'ultima propone domenica **28 gennaio** un percorso sonoro nell'universo concentrazionario nazista "Ricordare la Shoah. Suoni, rumori e lingue dei lager"

L'attività prevede l'ascolto di alcuni voci e rumori presenti nei lager nazisti attraverso spezzoni di film e file audio; una babele linguistica parlata tra i deportati che spesso impediva qualsiasi tipo di comunicazione sommata alla lingua violenta e urlata dei Kapò e delle SS, con ordini e umiliazioni verbali oltre che fisiche. Il viaggio all'interno dei lager sarà intervallato da letture tratte dalle testimonianze di Primo Levi, Edith Bruck, Elisa Springer e Alba Valech.

Lo stesso giorno, al Museo ebraico e Sinagoga di **Firenze**, con "Lecture e musiche", sono le parole di Elisa Springer (sopravvissuta ai campi di sterminio) accompagnate dalle note eseguite dal vivo, gli elementi dell'appuntamento in programma in occasione del Giorno della Memoria.

**Elisa Springer**, nata a Vienna nel 1918 in una famiglia di commercianti ebrei, il 2 agosto 1944 viene deportata nel campo di concentramento di Auschwitz, poi a Bergen Belsen e successivamente a Theresienstadt; sopravvissuta alle deportazioni nel 1946 si trasferisce in Italia. Sceglie di non raccontare l'orrore passato e nasconde il numero tatuato sul braccio, non parlerà fino a quando spronata dal figlio ormai adulto deciderà che conoscere la sua esperienza sarà utile "per non dimenticare a quali aberrazioni può condurre l'odio razziale e l'intolleranza, non il rito del ricordo, ma la cultura della memoria". Elisa Springer è morta nel 2004 a 86 anni.

Presente anche il teatro, come a Vallo della Lucania (**Salerno**), dove venerdì **26 gennaio** presso il teatro La Provvidenza, la compagnia Artisti Cilentani ripropone il **musical "Anne Frank"**

. Una messa in scena intensa ed emozionante che vede come protagonista una delle voci più conosciute della Shoah, un'icona tragica nota in tutto il mondo grazie alla traduzione del suo

## L'Italia che non dimentica

Scritto da Valentina Locci

Giovedì 25 Gennaio 2018 22:29 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Gennaio 2018 23:37

---

diario tradotto in sessanta lingue diverse.

«Non sono passati neanche cento anni, in fondo, da quando lei si è dovuta nascondere in quel rifugio ad Amsterdam. Molte guerre ancora ci circondano e l'odio sta tornando a serpeggiare in Europa, ma da quel palco e da quel rifugio Anne tende la mano al pubblico per dire di non avere paura, di credere ancora nell'umanità come fino alla fine ha fatto lei, perché senza i sogni e la speranza nulla potrà mai cambiare veramente.»